

Milano, Teatro alla Scala – Concerto diretto da Riccardo Chailly con Daniel Lozakovich

Dopo l'inaugurazione dello scorso 7 dicembre nel nome di Musorgskij e dello zar Boris, prosegue lo scandaglio, da parte di **Riccardo Chailly**, del fascinoso repertorio russo. Per il secondo appuntamento della stagione sinfonica, infatti, il direttore musicale del **Teatro alla Scala** propone un programma interamente incentrato sulla struggente poeticità di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**. In apertura di serata troviamo il celebre Concerto in re maggiore op. 35 per violino e orchestra. Composto alla fine di uno dei periodi più fecondi della carriera di Čajkovskij (nel triennio precedente aveva, difatti, licenziato lavori del calibro di *Evgenij Onegin*, *Il lago dei cigni* e la Quarta sinfonia), fu eseguito in prima mondiale il 4 dicembre 1881 a Vienna, solista Alexander Brodski e, sul podio della Filarmonica di Vienna, Hans Richter. Sebbene oggi sia uno dei brani più amati dal grande pubblico, all'epoca fu accolto freddamente e sottoposto a critiche aspre.

Per l'occasione, debutta al Piermarini il ventunenne violinista **Daniel Lozakovich**. Nato a Stoccolma da padre bielorusso e madre kirghisa, suona il violino da quando ha sette anni, mentre a nove anni risale il suo debutto come solista. A oggi, si è esibito con direttori del calibro di Valery Gergiev, Esa-Pekka Salonen, Andris Nelsons, Christoph Eschenbach e Lorenzo Viotti, accanto a compagni della rinomanza dei Münchner Philharmoniker, l'Orchestre National de France, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI e la Swedish Radio Symphony Orchestra. Utilizzando con disinvoltura, freschezza ed estrema naturalezza uno Stradivari dal suono limpido e crepitante, il giovane artista si distingue per cocente trasporto, brillantezza, sopraffina musicalità e per

sferzanti e funambolici virtuosismi al fulmicotone, resi però sempre con spontaneità, mai fini a sé stessi. Chailly (che, per inciso, in queste settimane festeggia il suo settantesimo compleanno e 45 anni di attività scaligera) accompagna il solista con amorevole cura, brio ed eleganza, staccando tempi perlopiù scattanti, ottenendo da una **Filarmonica della Scala** compatta e precisa sonorità smaltate. L'*Allegro moderato* iniziale si distingue per una dolcezza rifinita, per la schietta e calibrata dialettica fra violinista e compagine orchestrale, e per la cadenza del violino, nella quale Lozakovich porge con delicatezza sovracuti in pianissimo di lucentezza argentina, quasi impalpabili. La successiva *Canzonetta* emerge per l'andamento trasognato e mesto, in simbiosi con il pregevole afflato malinconico della prova dell'artista di Stoccolma. Nel conclusivo *Finale. Allegro vivacissimo* ben si amalgamano fra di loro i tempi rapidi impressi da Chailly, il suono privo di sbavature della Filarmonica e quello vibrante e flessuoso dello Stradivari, lanciatisi in uno spericolato funambolismo influenzato da un patrimonio melodico di chiara ascendenza slava. Accolto da scroscianti applausi e ripetute manifestazioni di entusiasmo, Lozakovich esegue come bis il *Recitativo und Scherzo-Caprice* op. 6 di Fritz Kreisler, reso con intensità e virtuosismi puntuti.

Dopo l'intervallo, sui leggi troviamo quello che potremmo considerare il testamento sinfonico di Čajkovskij, la Sinfonia n. 6 in si min. op. 74 "*Patetica*" del 1893, diretta dallo stesso autore per la prima volta nell'ottobre dello stesso anno, a pochi giorni dalla sua misteriosa morte. Con estremo rigore, vigoria e nitida pulizia formale, Chailly ne dà una lettura essenziale, asciutta e austera, senza un minimo calo di tensione, optando per sonorità livide e corrusche, dense e voluminose specialmente nel primo e nel quarto movimento, con la soverchiante incombenza di ottoni, timpani e tam-tam, che ben impersonano il deflagrare di un dolore parossistico. L'iniziale *Adagio – Allegro non troppo* risuona robusto, sobrio

e impattante, permeato di un clima dolente, sin dal funereo *incipit* in pianissimo del fagotto. Il seguente *Allegro con grazia* è un valzer melodioso di sapore campestre, affrontato da Riccardo Chailly con fluidità e velata malinconia. L'*Allegro molto vivace* è reso con agile marzialità e corposità di suono, sfociante nella rutilante chiusa, tagliente nel suo climax ascendente, preludio al pregnante *Finale. Adagio lamentoso*, attaccato da Chailly senza pausa tra i due movimenti. Esso si contraddistingue per una interpretazione palpitante e rigorosa, nella quale la densità sinfonica, gli slanci e gli abbandoni orchestrali si scarnificano via via in dissolvenze, annullandosi in diminuendo verso un agghiacciante e totalizzante silenzio, ineluttabile epilogo di morte. Teatro esaurito e, al termine, accoglienza festosa e prolungata per il maestro Chailly e la Filarmonica. [Rating:4/5]

Teatro alla Scala – Stagione sinfonica 2022/23

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Concerto in re maggiore op. 35 per violino e orchestra

Sinfonia n. 6 in si min. op. 74 "Patetica"

Filarmonica della Scala

Direttore Riccardo Chailly

Violino Daniel Lozakovich

Milano, 18 gennaio 2023



Photo: Brescia e Amisano



Photo: Brescia e Amisano